



RUPPO CULTURA ITALIA

Autori Online

Giornale web di attualità culturali

Editoriale

La crisi come occasione per l'evoluzione spirituale dei popoli

di **Marco Guzzi** (www.marcoguzzi.it)

Siamo entrati in una grande crisi economica che durerà sicuramente per diversi anni. Poiché la nostra società comprende quasi esclusivamente il linguaggio dell'economia, è chiaro che la sua crisi, che ha ben altre e ben più profonde radici, debba esprimersi con forza proprio su quel piano.

In realtà questa crisi economica proviene da una incredibile povertà di idee, di vitalità culturale in senso forte. La fecondità e l'autentico sviluppo economico, infatti, dipendono e discendono dalla forza inventiva dei popoli, non la producono. E questa depressione culturale deriva a sua volta dallo stato psichico e spirituale semicomatoso in cui stagna la nostra civiltà europea e occidentale.

Le grandi crisi però sono momenti molto favorevoli per l'evoluzione spirituale dei popoli.

Possono esserlo. Dipende da noi.

Siamo costretti a tornare all'essenziale. A diventare più seri.

Nelle difficoltà scopriamo a volte che ciò che conta nella vita è spesso assolutamente invisibile, inapparente: è cioè il clima interiore in cui parliamo con i nostri figli o con nostra moglie, lo stato d'animo con cui lavoriamo o affrontiamo le complessità dell'esistenza o guardiamo un fiore.

Non ciò che possediamo, non i titoli di cui possiamo ammantarci, e dentro i quali finiamo per nasconderci e perderci, e nemmeno ciò che facciamo: imprese più o meno faranoiche, viaggi intercontinentali, o campagne napoleoniche, magari nel mondo dello spettacolo o degli affari o della politica. No, ciò che conta è un nonnulla, un alito che scalda, l'anima, un soffio, l'aura che si effonde da te, e che o cura o ammalia.

Solo di questo dovremmo occuparci: le persone intorno a me stanno bene? crescono felici? cosa dà da mangiare alle persone che incontro? cosa sono io per loro: un antidoto o un veleno?

E occuparci seriamente di questo nonnulla ci impegna per tutta la vita. Semplicemente rendendoci felici.

Il resto poi: mangiare, dormire, vestiti, e case e campi, tutto il necessario cioè ci è dato in sovrappiù.

Che questa crisi ci aiuti dunque a comprendere la nullità di tante scene mondane, la miseria di tutti questi personaggi da avanspettacolo.

Che la crisi incrina e faccia crollare le torri di Babele in cui tanto spesso restiamo incarcerati.

Libro su carta + libro elettronico per un nuovo nodo d'intendere l'editoria

Edizioni Artescrittura

www.artescrittura.it

***Sono in corso le selezioni per le nostre nuove collane di
poesia, saggistica e narrativa***

Invia i tuoi testi per posta elettronica all'indirizzo email

artescrittura@gmail.com

Autori Online, una *Community* per la cultura

di Giancarlo Bruschini

Un luogo comune sugli artisti li vorrebbe tendenzialmente introversi, scostanti, bizzarri, in perenne sfida con la società, e tuttavia dotati d'una sensibilità particolare che consente loro di suscitare emozioni attraverso il linguaggio dei colori, della poesia, della musica.

Qualunque sia il punto di vista al riguardo, appare sempre più evidente che, nel mondo attuale, dominato da modelli standardizzati, amplificati da una comunicazione che spesso eccelle solo per il suo livello di banalità, è quanto mai importante salvaguardare il pensiero creativo.

Ma in un mondo dominato dal materialismo, dall'interesse e dal lucro, esiste ancora una funzione per l'arte? Victor Hugo affermava che il vero artista deve contenere la somma del pensiero della sua epoca. Goethe ci avvertiva che, se anche tutto è stato già detto nelle sfumature dei sentimenti, i poeti hanno comunque il dovere di andare avanti perché la ripetizione ha i suoi valori.

Altri grandi pensatori hanno colto il valore fondante dell'arte nella capacità di testimoniare il proprio tempo. La funzione di AUTORI ONLINE è appunto quella di dare spazio alla creatività del nostro tempo, contrastando la tendenza all'appiattimento culturale e all'inaridirsi delle coscienze. Rilanciando il ruolo dell'artista come motore della società, in grado di riportare alla soglia della coscienza emozioni e sensazioni sopite ma non per questo meno intense.

www.autorionline.org

CAFFÈ LETTERARIO

Via Ostiense n. 95, Roma - www.caffeletterarioroma.it

Polo d'attrazione per gli amanti della cultura e dell'arte, progettato dagli architetti Alfredo Caporale e Vincenzo Pultrone, il *Caffè Letterario* è uno spazio polifunzionale di circa mille metri quadri che si caratterizza per i suoi servizi culturali, tra cui:

- la *Libreria*, che oltre alla vendita, offre la possibilità di consultare i libri in appositi spazi riservati alla lettura;
- una continua programmazione di eventi, la cui direzione letteraria è affidata ad *Autori Online*, promotrice della rassegna *Sinergie d'Arte* (ogni mercoledì, dalle ore 18).

Nel "Caffè Letterario" è inoltre ubicata una sede delle Biblioteche del Comune di Roma, che determina una ulteriore ed intensa presenza di appassionati del libro e amanti della lettura.

Le sale del locale possono essere prenotate per eventi, convegni, presentazioni di libri e mostre d'arte, con annessi servizi di ristorazione.

Per informazioni: tel. 331-6356888.

Turner, il pittore della luce abbagliato dall'Italia

In mostra a Ferrara le opere "italiane" dell'artista romantico

di Francesco Armato e Nicola Leo

Una sinfonia di pennellate luminose annulla i contorni e sfuma i colori: unico soggetto del bellissimo "Venezia con la Salute" rimane la luce e il gioco di contrasti nel paesaggio lagunare. È questo l'esito del percorso artistico di Joseph Mallord William Turner (1775-1851), celebre paesaggista romantico londinese, considerato dalla critica d'arte uno dei precursori dell'impressionismo francese, in particolar modo per i pionieristici e originali studi sulla luce da lui condotti. Scompaiono le linee, i volumi restano appena percepibili mentre il pittore proietta sulla tela le suggestioni e le impressioni che Venezia suscita in lui. Tale rappresentazione della luce è raggiunta da Turner anche attraverso la pittura *en plein air* praticata in Italia a partire dal suo primo viaggio sulle Alpi nel 1802. Nel nostro paese soggiognerà per lunghi periodi altre quattro volte, prediligendo Roma e Venezia che troviamo nella gran parte delle sue opere "italiane". Proprio sul rapporto tra il pittore romantico e la penisola italiana si concentra l'interessante mostra "Turner e l'Italia", curata da James Hamilton e organizzata da Ferrara Arte in collaborazione con la *National Gallery of Scotland* di Edimburgo, allestita nella suggestiva cornice del Palazzo dei Diamanti a Ferrara.

Il percorso espositivo indaga le tappe dell'evoluzione stilistica di Turner, mettendole in relazione con l'esperienza maturata dal pittore in Italia. Allo studio dei classici tardo rinascimentali e all'esempio dei grandi paesaggisti britannici della generazione precedente che avevano visitato la penisola, come Richard Wilson e J. R. Cozens (di cui sono presenti alcuni fogli nella prima sezione della mostra), Turner affiancherà le sue avanguardistiche intuizioni che lo porteranno a dipingere quelli che David Piper nella sua *The Illustrated History of Art* definisce "fantastici enigmi". La sua innovativa tecnica pittorica, che fonde l'acquerello con i colori ad olio, si adattava perfettamente alla rappresentazione dei "sublimi" paesaggi italiani e dei fenomeni atmosferici che tanto lo affascinavano; ciò è riscontrabile nel bellissimo *Passo del San Gottardo*, collocato ad apertura della rassegna, dove egli dà forma ad una delle più potenti rappresentazioni della forza della natura.

Fu proprio la scoperta degli scenari sublimi delle Alpi, della luce mediterranea e delle atmosfere veneziane a contribuire alla maturazione stilistica del pittore e alla straordinaria modernità delle sue ultime opere. La brillantezza della luce della penisola modificò in maniera

irreversibile la sua tavolozza tanto che perfino gli acquerelli di soggetto britannico se ne impregnarono, come è riscontrabile anche nei quadri "inglesi" esposti a Palazzo dei Diamanti, selezionati appositamente per marcare il peso dei viaggi in Italia nell'opera generale di William Turner e che ancora oggi provocano nell'osservatore effetti di disorientamento.

In aggiunta alle tele, esposte con criteri cronologici e tematici, la mostra offre ai visitatori la possibilità di prendere visione di inediti taccuini dell'autore, ricchi di bozze tratte dal vero che documentano il viaggio italiano del 1819. Oltre a quella veneziana è allestita magistralmente un'intera sezione dedicata esclusivamente ai soggiorni del pittore nella capitale; Roma non poteva non esercitare un'attrazione magnetica per un artista romantico della sua sensibilità, come aveva intuito con lungimiranza il presidente della *Royal Academy* Thomas Lawrence, che in una lettera del '19 così scriveva: "Turner dovrebbe venire a Roma. Qui il suo genio troverebbe pane per i suoi denti. In lui c'è un'eleganza, spesso una grandezza d'invenzione che necessita di uno scenario come questo per esprimersi liberamente". Fu però il soggiorno romano del 1828 a rivelarsi il più felice e proficuo: i suoi frutti germogliarono per tutto il decennio successivo in cui Turner, oltre ad attingere dai propri studi dal vero, si affidò al ricordo e all'inventiva per ricreare l'immagine dell'Italia che aveva amato. Questa prese forma in vedute indimenticabili, incentrate sullo studio della luce e del colore, sempre meno descrittive ma proprio per questo perfettamente fedeli a ciò che l'artista aveva visto e sentito: ne è eccellente esempio la tela "Roma moderna. Campo Vaccino" del 1839, scelta non a caso come manifesto per la mostra ferrarese. L'opera mostra in primo piano il Foro per poi abbracciare il maestoso panorama della città rinascimentale e barocca che si erge dalle rovine della Roma antica, una visione grandiosa e incorporea allo stesso tempo dissolta in un'atmosfera dorata. In creazioni come questa Turner volge lo sguardo alla realtà interiore, quello che ormai gli interessa è la raffigurazione della sua "impressione" della città, aprendo la strada ad un nuovo modo di dipingere e ad un inedito rapporto tra la natura, il paesaggio e l'anima dell'artista.

Notizie utili: "Turner e l'Italia", fino al 22 febbraio, Palazzo dei Diamanti, Ferrara - www.palazzodiamanti.it

Il ritorno Di Warhol a Ferrara

di Francesco Armato e Nicola Leo

Contemporaneamente alla mostra "Turner e l'Italia" Ferrara ha ospitato dal 15 novembre al 14 dicembre un'esposizione di 18 opere di Andy Warhol (1928-1987) che segna il ritorno nella città estense dell'artista a trentatré anni di distanza dalla rassegna "Ladies and Gentlemen", ospitata dal Palazzo dei Diamanti nel 1975.

Sede dell'esposizione è stata la Galleria Monica Benini che in un biennio di attività ha ospitato interessanti rassegne come la mostra collettiva dei grandi maestri del '900, tra cui De Chirico, De Pisis, Sironi, in occasione dell'inaugurazione della Galleria nel dicembre 2006. Da segnalare anche le personali di Omar Galliani, Emilio Vedova e Eugenio Carmi e una mostra sui pittori ferraresi attivi tra il 1850 e il 1960.

La rassegna su Warhol, intitolata "Red Carpet" (alludendo all'ideale tappeto rosso che l'artista volle sempre percorrere nella sua quarantennale carriera), ha proposto varie serigrafie raffiguranti i tipici soggetti che l'artista di Pittsburgh amava rappresentare, tutte realizzate nell'ultimo decennio di vita: dive del cinema, bottiglie d'acqua, pistole, rinoceronti, fiori e il Vesuvio in eruzione.

In linea con la massima dell'artista "Ognuno ha diritto a 15 minuti di fama nella vita", la galleria presentava anche particolari raffigurazioni di "emarginati", come

travestiti di colore e *unidentified women*. Per l'artista la tecnica serigrafica portava con sé qualità positive come l'eliminazione degli apporti manuali alle opere, la privazione di ogni momento soggettivo, e aiutava a bandire l'espressionismo astratto, allora padrone del campo artistico americano.

La Pop Art si affermava nel '62, scegliendo di dare visibilità a tutto ciò che era considerato non degno di attenzione: pubblicità di qualsiasi livello, pin-up, cibi e vestiti di ogni genere, cartoni animati. Questa operazione creativa realizzava nella pratica ciò che Walter Benjamin aveva teorizzato nel celebre saggio "L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica", in cui affermava che l'opera d'arte è un pezzo unico e originale, ossia irripetibile e pertanto dotato di un'"aura sacrale" che si è irrimediabilmente perduta una volta entrati nell'epoca della riproducibilità tecnica dell'oggetto d'arte, da quel momento non più esperienza estetica privilegiata. Con Warhol vi è appunto una definitiva demistificazione dell'artista-demiurgo, creatore solo del pezzo unico: l'arte diviene un prodotto, le minestre in scatola diventano icone della cultura.

Notizie utili: Monica Benini Arte, via Contrada della Rosa 36, Ferrara - www.monicabenini.com

Camera dei Deputati

Universitas Montaliana di Poesia - Gruppo Cultura Italia

Roma - Palazzo S. Macuto, Via del Seminario 76 - Sala della Biblioteca (Refettorio)

"Inediti in Biblioteca"

a cura di MARIA LUISA SPAZIANI

e dell'On. GIULIANO CAZZOLA

sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il patrocinio del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ufficio Stampa: **Francesco Comellini**

Posti limitati. Prenotazione obbligatoria via email: ineditiinbiblioteca2009@gmail.com

<http://universitasmontaliana.autorionline.org>

PREMIO ONLINE “POESIA SOCIALE E DELLA PACE”

indetto da *Autori Online - Community dei creatori d'arte e cultura*
con la collaborazione di *Poeta Online* e delle *Edizioni Artescrittura*

BANDO DI CONCORSO

1. Il Premio online “Poesia sociale e della pace” è indetto da *Autori Online - Community dei creatori d'arte e cultura* con la collaborazione di *Poeta Online* e delle *Edizioni Artescrittura*.

2. Il Premio è dedicato alle poesie in lingua italiana liberamente ispirate ai temi della solidarietà, della fratellanza e della pace, per attestare la sensibilità dei creatori d'arte e cultura nei confronti di questi valori ineludibili dello spirito umano.

3. Ogni autore potrà concorrere con un massimo di cinque poesie inedite, di non più di trenta versi ciascuna. La partecipazione al Premio è a titolo gratuito.

4. Le poesie dovranno essere spedite per posta elettronica, **entro il 28 febbraio 2009**, all'indirizzo e-mail

artescrittura@gmail.com

(l'invio potrà essere effettuato esclusivamente via e-mail allegando le opere in formato elettronico).

5. Alle opere in concorso **dovranno essere allegati i dati identificativi dell'autore**: nome, indirizzo e numero di telefono. Le opere prive di tali dati saranno escluse dal concorso.

6. La Giuria è composta da: Giancarlo Bruschini (autore multimediale), Deborah D'Agostino (poeta e promotrice culturale), Massimo Nardi (giornalista), Massimo Pacetti (scrittore e consulente di comunicazione), Plinio Perilli (poeta e critico letterario), Bianca Maria Simeoni (giornalista e poeta), Raimondo Venturiello (scrittore e critico letterario).

7. Tutti i poeti ritenuti meritevoli dalla Giuria saranno pubblicati gratuitamente in un libro antologico intitolato “Poesia sociale e della pace”, nell'ambito della collana *Antologie della Community* delle Edizioni Artescrittura. Il libro verrà realizzato sia nella versione su carta che in formato elettronico, e quest'ultimo sarà distribuito via email ad un vasto indirizzario mirato: poeti, critici, giornalisti, scrittori, editori, università, scuole, biblioteche, istituti di cultura, ecc.

8. L'operato della Giuria è insindacabile. La partecipazione al Premio indica di per se stessa l'accettazione delle norme che lo regolano, inclusa la preventiva autorizzazione alla pubblicazione delle opere in concorso nel libro antologico di cui all'art. 7 (rimanendo i diritti di proprietà intellettuale in capo all'autore). Il trattamento dei dati personali sarà effettuato nel rispetto del D.Lgs. 196/03.

www.autorionline.org

Deborah D'Agostino

"Spezza le catene" - Poesie d'amore



Canti d'amore, di gabbiani

*Ascolta in lontananza:
non è il fluire delle auto
forse la rincorsa delle onde?
Non è questo boato continuo
simile al rumore del mare?
Comprendi allora i gabbiani
di città, cullati dalla nenia
del traffico, ipnotizzati
dal grigio asfalto.
Hanno scelto il loro mare,
tra questi scogli moderni
continuano a gridare.
Ascolta bene: non sono
corvi striduli ma canti,
canti d'amore, di gabbiani.*

Prigioni

*Ali. Ero senza vento. Tu.
Si impara a vivere?
Metti al riparo lo scrigno
da occhi rapaci.
Non si vive che di se stessi.*

da "Spezza le catene"
(2008, Arduino Sacco Editore)

Viaggiate morbidamente accovacciati sui tappeti volanti che son le pagine di questo libro, e vi accompagnino i gabbiani di Deborah. V'è un simposio di gabbiani in città, un concerto capitale, una regal sfilata e... tutti son convenuti e tanti ne arriveranno ancora, uno per ogni nota di questo pentagramma, uno per ogni bellissima parola composta o cespuglietto di bacche o more che dir vogl'io, moltiplicatori di fascino in questo giuoco del parlar gioioso.

Universo meraviglioso, trapezio magniloquente entro cui le luminescenti parole funambole navigano, volano, tracciano scie come di comete alfaomeganti. Universo d'occhi-laghi e dita-rami perennemente viaggianti. Ché "il cuore non ha argini"... è un fiume sconfinato la cui "battigia canta" il paradigma assoluto che ogni pagina di questa raccolta pone sul trono del Dio supremo: Amore.

Antonella Pagano

Non sono nuove le emozioni che l'autrice trasmette, ma nuovi i termini, i giochi, i mezzi che usa per farci provare le stesse emozioni. Meno spirituale della prima raccolta, questo secondo volume più appassionatamente e a tratti eroticamente umano, ci ricorda come la poesia è vita e la si può solo vivere, e come per la poetessa è diventata "pratica" ed esperienza trasformandosi con il suo stesso crescere e divenire.

Un mosaico, una composizione di speranza e di ricordi, di ricerca e di bisogno d'Amore. Un percorso nel tempo che manifesta i dubbi e gli andamenti dell'animo in direzioni diverse: si comprende il cammino della poetessa fino all'ultimo verso, fino alle leggi dell'Oltre.

Non è la grande poesia del passato, è la poesia del nostro tempo, di una donna del nostro tempo. Un'intima introspezione che giunge da un mistico silenzio ritagliato in mezzo a tanto frastuono contemporaneo.

Alba Stella Paioletti

INTERVISTA A DANIELA GIORDANO

Direttore artistico di "Africa Festival"

di Alessandra Toro

Il ritratto delineato dalla Risoluzione 1820 dell'ONU sancisce che la donna è vittima dell'egemonia immotivata dell'uomo, che ne soffoca ogni impeto vitale utilizzando varie forme di oppressione. Può spiegarci la sua motivazione per la scelta di un tema così difficile e doloroso come apertura della VII edizione del Festival d'Africa 2008, svoltasi al Teatro Palladium di Roma nel mese di settembre?

Il tema è senz'altro complesso e spesso oscurato: stupri etnici, sistematici, stupri come strategia bellica, realtà manifeste dall'infinito passato, ma non se ne parla. Il silenzio circonda quest'atto di profonda offesa, questo crimine nascosto e taciuto anche quando praticato su larga scala. Io ho accolto come un trionfo dell'umanità ciò che le Nazioni Unite hanno stabilito con la Risoluzione del 18 giugno 2008, che lo stupro è dichiarato crimine contro l'umanità, genocidio, negando l'amnistia; si richiede anche alle forze armate di cambiare le regole d'ingaggio, per cui lo stupro non sia più strategia di guerra, si riconosca alla donna il ruolo di costruttrice di pace, la donna va tutelata come cardine della società per la prevenzione dei conflitti.

Il genocidio perpetrato da millenni nei confronti delle donne di tutto il mondo attraverso lo stupro, trova oggi le donne consapevoli della violenza perpetrata a loro danno?

No, c'è una sofferenza latente, ma per portarla alla luce come coscienza occorre un percorso lungo. Il mondo occidentale ha avuto un regresso, e si è allargata la necessità di una nuova consapevolezza: non possiamo più accettare che miliardi di donne sul pianeta soffrano condizioni inaccettabili come esseri umani.

Quali sono gli strumenti per creare condizioni di maggiore vivibilità per gli individui più deboli? Ci sono stati reali progressi negli ultimi cento anni oppure si poteva fare di più? E in che modo?

Il problema è di ordine filosofico: bisogna permettere alle donne di studiare per evolversi e partecipare attivamente alla vita del paese, anche qui in Occidente, perché le donne sapienti vengono viste come pericolose,

non siamo attivamente coinvolte. La donna è potenzialmente madre e il tentativo è quello d'impedire il suo impegno sociale per mantenere il suo ruolo tradizionale, affrontando difficoltà d'ogni tipo.

La Risoluzione dell'ONU è quindi un punto d'inizio e non un punto d'arrivo...

La Risoluzione 1820 è un grande cantico per un'umanità nascente, contro una strategia sociale e politica spesso utilizzata per eliminare la presenza delle donne a tutti i livelli.

In che modo ha voluto collocare e coniugare artisticamente la Risoluzione dell'ONU nel contesto del Festival d'Africa, collegandola al testo di Euripide?

L'ho vissuta come un grande cantico, intessuto nella nostra letteratura antica. Le Troiane di Euripide creano un percorso nell'anima dello spettatore accompagnandolo dal punto più lontano, da un'angolazione di poesia pura, che testimonia lo stupro in guerra. Queste donne sono il simbolo di un'umanità di sempre, che soffre ieri come oggi, nello stesso modo, la perdita dei figli, la perdita della patria, la perdita dell'identità femminile. Quest'anno si è voluto affrontare con coraggio il tema dei limiti e degli ostacoli posti dinanzi al cammino. Per quanto mi riguarda, non potevo iniziare che con la Risoluzione dell'ONU.

Ecuba è la raffigurazione del dolore della terra che si spande senza fine, fino a divenire un singulto sordo che si scioglie nel canto dell'interprete che, cambiando spesso lingua, rafforza la globalità del concetto. Vuole spiegarci la connessione con l'Africa, culla del mondo?

Uno dei punti fondamentali è che l'Africa è in grado di accogliere e trasformare da un terreno fertile ogni stimolo, input, suggestione, pur mantenendo una grande originalità.

Germogli di un patrimonio culturale che, fiorendo, arricchisce altri continenti... un crogiuolo per la rigenerazione?

Essendo echi continui e coinvolgenti, ogni volta che noi

ci percepiamo come appartenenti ad un luogo, ma contemporaneamente ad altri luoghi, noi ci percepiamo più grandi pur essendo a misura d'uomo...

La sua scelta è basata sulla diffusione di grandi ideali e sulla propagazione di grandi messaggi che riguardano l'intera umanità, in particolare per sottolineare la visione alterata dell'Europa, vittima del suo eurocentrismo...

L'Africa è un grande granaio e ci mantiene con le sue ricchezze, l'Occidente è consapevole di questo...

Mantenuti dalle sue risorse energetiche. Quindi dobbiamo smetterla di fare i finti ricchi e volgerci a una visione onesta, ridimensionandoci...

Avere un rapporto paritetico vuol dire correggere la cultura dello spreco. Diventare grandi significa decidere di volare dopo tante "facciate", da bambini s'impara a farlo... da grandi bisogna tentare di volare davvero.

Lei pensa che la mancanza di solidarietà femminile possa giocare a sfavore della risoluzione ONU, perché, come spesso accade, tutto finisce nel dimenticatoio? dopo gli spiragli di luce, tutto si eclissa nell'ombra dell'egoismo e dell'indifferenza...

Dobbiamo integrare questi concetti nelle coscienze, ali-

mentando l'interesse, aggiungendo voci ad altre voci, sollecitandole ad una ad una per aumentarne il fragore, per favorire l'innalzamento coscienziale globale.

L'edizione 2008 ha ottenuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, che è il più significativo riconoscimento per un'attività culturale. Merito della scelta coraggiosa su temi scottanti che ha caratterizzato il Festival?

La motivazione del Presidente ci ha profondamente commosso, riconoscendo al Festival un percorso generoso ed eclettico, un impegno per l'umanità e per l'Africa. Questo Festival racconta di un'"altra" Africa. L'Africa del grande patrimonio ambientale e culturale, dei grandi valori sociali di cui non si parla mai. Noi ci occupiamo solo dell'aspetto etnico che, anche se spesso sconosciuto, è quello più "digeribile" dal punto di vista occidentale... visto anche il suo ruolo per questioni di potere e di traffico d'armi.

Può spiegarci il suo personale canto della terra?

Il canto della terra è fatto di tanti dolori e di tante gioie, una grande madre di grandi dolori e di grandi gioie...

L'intervista continua sul prossimo numero...



Giornale web
fondato da Stanislao Nievo

Giornale web diffuso gratuitamente via email a: poeti, scrittori, artisti, editori, giornalisti, associazioni, università, scuole, biblioteche, istituti di cultura, siti Internet culturali.

Direttore: Massimo Nardi

Collaboratori di redazione: Francesco Armato, Giancarlo Bruschini, Deborah D'Agostino, Carmen Galoppo, Carlo Jovine, Nicola Leo, Claudio Salvati, Alberto Saso, Francesca Sifola, Bianca Maria Simeoni, Alessandra Toro, Luana Trabuoio.

Email: giornaleweb@gmail.com



Gruppo Cultura Italia
network telematico Autori Online

Gruppo Cultura Italia è composto da: I Parchi Letterari, Fondazione Nievo, Universitas Montaliana di Poesia, Associazione Giuseppe Jovine, con il coordinamento telematico di Autori Online.

Segretario Generale: Mariarosa Santiloni

Consulta: Rita Levi Montalcini, Maria Luisa Spaziani, Carla Fracci, Isabella Bossi Fedrigotti, Ennio Calabria, Corrado Calabrò, Marco Guzzi, Paolo Lagazzi, Gioacchino Lanza Tomasi, Franco Loi, Claudio Magris, Paolo Mauri, Beppe Menegatti, Walter Pedullà, Fulco Pratesi, Silvio Ramat, Davide Rondoni, Carlo Sini, Antonio Spinosa, Roman Vlad, Andrea Zanzotto, Sergio Zavoli.